

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 9 Febbraio 1913

N. 2023

SOMMARIO : Sulla organizzazione economica della Libia, A. J. DE JOHANNIS — Sugli effetti delle nuove emissioni, G. TERNI — Titoli nominativi e al portatore, Z. — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA**: [*Prof. Gustavo Schmoller* - Charakterbilder - *Prof. G. Secrétant*, Alessandro Poerio - *Meze Seuciar*, Monopole et Régies - *Felice Vinci*, Sulle vicende del metodo sperimentale nello sviluppo dell'economia politica] — Le Camere di Commercio italiane all'estero, ZADIG. — La attività delle Camere di Commercio italiane — Istituto Italiano di Credito Fondiario — **RIVISTA DELLE CAMERE DI COMMERCIO**: Roma - Cuneo - Pesaro - Venezia - Vicenza - Aquila - Bari - Milano - Firenze — Il contratto di lavoro degli impiegati — **NOTIZIE VARIE**: Banche, Casse, Istituti; Utili, interessi, dividendi (Italia-Estero) - Prestiti ed Emissioni (Italia-Estero) — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE** — **PROSPETTO, QUOTAZIONI, VALORI, CAMBI E SITUAZIONI BANCARIE.**

Sulla organizzazione economica della Libia

Abbiamo pubblicato nel fascicolo del 2 corr. il regio Decreto sulla proprietà fondiaria in Libia e poichè esso contiene solo disposizioni per la costituzione degli uffici e norme generali sull'ordinamento della proprietà fondiaria, non ha bisogno di ulteriori illustrazioni.

Solamente dobbiamo rilevare che la esecuzione di quanto quel Decreto contiene, domanda necessariamente molto tempo. E' noto che il Governo turco aveva negli ultimi anni su una parte del territorio tripolino e precisamente lungo la costa, istituito una specie di catasto a sistema Torrens, cioè colla consegna al proprietario di un titolo, che poteva servire per la trasmissione. Ma la guerra e soprattutto la scarso interesse che quei documenti annettevano i proprietari, hanno causata la dispersione di molta parte dei titoli. Fortunatamente le matrici di detti titoli di proprietà erano state mandate a Costantinopoli dove tuttavia si conservano e dove, crediamo, si stanno ora copiando nell'interesse del Governo della colonia. Così si potrà assestare, almeno per la zona lungo la costa, la proprietà privata ed i limiti di essa; il che è tanto più desiderabile in quanto lo Stato italiano deve il più sollecitamente che sia possibile assicurare il libero ed intiero diritto di proprietà a chi ne era già legitti-

mamente investito. E nulla più rafforzerà, presso gli indigeni, la influenza degli italiani, quanto la protezione che accorderà ai proprietari.

La quale assicurazione servirà anche per gli italiani, i quali si sono illusi che il Governo per il solo fatto della occupazione potesse venire in possesso di grandi estensioni di terre e fosse subito in caso di distribuirne agli accorrenti. Quante domande non sono state presentate in quest'ultimo tempo al Governo, nelle quali si chiedeva senz'altro concessioni di terre!

L'assestamento della proprietà colla costituzione di libri fondiari esigerà certo più di due anni di tempo, da quando il Ministero delle Colonie sarà in possesso delle matrici. Allora soltanto il Ministero sarà in grado, dopo compiuto l'accertamento, di distinguere la proprietà privata da quella pubblica che potrà appartenergli e che potrà, anche a certe condizioni distribuire; sempre nella zona lungo la costa.

Per la parte più interna, se non vi sono elementi ricercabili del catasto, che non è stato intrapreso o non è stato compiuto, sarà necessario provvedere in qualche modo all'accertamento della proprietà. E bisognerà distinguere subito le terre che sono già soggette a coltivazione intensiva, come sull'altipiano del Garian, e dove la proprietà privata o collettiva potrà essere accertata con relativa facilità; dalle terre, che pur essendo

virtualmente in possesso dei vari gruppi di individui, non sono da questi per mancanza di braccia o di mezzi, messe a coltura che in piccola parte.

Sarà possibile per queste terre che hanno una proprietà più nominale che effettiva, venire a concordati per cessioni di proprietà nelle forme che concilino ad un tempo i nuovi diritti e le vecchie forme — quasi religiose — che converrà pur rispettare.

Infine tra le dune di sabbia mobile, le quali del resto non sono molto estese, vi sono terre quasi desertiche, ma suscettibili a certe coltivazioni, le quali terre non sono di ben precisa proprietà, ma che potranno facilmente essere riscattate dal Governo dei diritti o delle consuetudini che vigono su esse.

Come ben si comprende opera tutta questa lunga e laboriosa, che non può essere compiuta se non con una certa lentezza e con grande prudenza, le quali contrastano certo sin d'ora colla impazienza di molti, che hanno creduto essere la occupazione della regione una conquista della proprietà delle terre.

Certo vi saranno delle terre le quali diventeranno demaniali o perchè sarà dimostrato che non hanno legittimi proprietari, o perchè potranno dai legittimi proprietari che non le coltivano essere riscattate senza grave onere, ma dovrà passar tempo non breve e sarà necessario accurato e paziente lavoro prima che tutto questo sia accertato e regolato.

È bene quindi che si spengano un poco gli entusiasmi e le impazienze; la occupazione della Libia è un fatto definitivo e non provvisorio, occorre quindi che tutti gli ordinamenti tecnici economici che vi si compiono abbiano basi razionali, solide ed informate ai rapporti che dobbiamo mantenere cogli indigeni della regione.

A titolare del Ministro delle Colonie è stato posto un uomo, l'on. Bertolini, di carattere fermo, di idee moderne e soprattutto abituato a farsi prima un chiaro concetto delle cose che deve amministrare. Quindi tutto lascia ritenere che egli saprà risolvere i gravi problemi che si presentano; ed avere già pensato prima di ogni altra cosa all'ordinamento della proprietà fondiaria, dimostra che egli ha compreso tutta la grande importanza di questo punto della vita economica avvenire della Libia.

Sappiamo che il Ministro Bertolini ha per concetto fondamentale della sua gestione di lasciare agli indigeni la maggiore partecipazione possibile al Governo della cosa pubblica; e crediamo che sia giusto ed utile programma; senza di ciò bisognerebbe continuare nel sistema della lotta, il quale non sarebbe certo vantaggiosa per la messa in valore e nemmeno per la tranquillità della colonia.

Ordinare la proprietà fondiaria, e sviluppare una buona rete di strade, che si colleghino colle ferrovie, è già un programma economico abbastanza vasto che può soddisfare la legittima ambizione di un uomo operoso come è l'on. Bertolini.

Molte altre cose verranno poi; e saranno la prima conseguenza dell'ordinamento della proprietà fondiaria gli esperimenti che si potranno fare sulla colonizzazione per mezzo degli emigranti nostri. Intanto si potranno fare studi esaurienti sopra due punti: la possibilità di avere acqua per le coltivazioni comuni, e la scelta delle coltivazioni secondo la quantità d'acqua disponibile.

Auguriamo che il dominio pacifico della nuova colonia faciliti il suo sviluppo e l'opera che ad esso consacra, con tanto convincimento di fare il bene, l'on. Bertolini.

A. J. DE JOHANNIS.

Sugli effetti della nuova emissione

È motivo di legittimo compiacimento la sottoscrizione da parte di un consorzio di tutti i più notevoli istituti finanziari italiani per l'intera somma di 400 milioni di nuovi buoni quinquennali del Tesoro, fatto su cui non potevano d'altronde cadere dubbi tenendo conto della cifra colossale dei depositi a risparmio ora esistenti, ma sintomatico quando si abbia riguardo al passato ed a tempi neppure troppo lontani, in cui tali operazioni venivano compiute dai nostri ministri del Tesoro sulle piazze estere in quanto nei nostri mercati o sarebbero riuscite di difficile esito, ovvero avrebbero dato luogo a gravi turbamenti. Ora è a prevedere che gl'Istituti che si sono assunta questa volta l'operazione, per la parte che non vorranno riserbarsi di questi titoli, troveranno facilissimo smercio. E' possibile infatti nutrire dubbi in proposito, se si pensa che rimane per tanto tempo sopra la pari la nostra car-

tella di 100 lire di consolidato che frutta il 3 ½ %, e che pure oggi in momenti di gravi incertezze sulla situazione internazionale si mantiene ad un prezzo di circa 99, mentre il nuovo titolo rende il 4 % ed è rimborsabile alla pari dopo cinque anni? A quelli che s'inorgogliscono poi per la facilità con cui si attua questo provvedimento è ad osservare che essi mostrano di essere poco al corrente delle condizioni economiche del nostro Paese; è una constatazione di solidità di cui non v'era davvero alcun bisogno, sebbene sempre degna di soddisfazione, laddove sarebbe da riflettere se tornava meglio procedere in modo diverso e per la scelta del momento opportuno, e per il quantitativo dell'emissione in una volta sola. — La notizia è stata ufficialmente comunicata al pubblico proprio nei giorni in cui si è ripreso a temere un ritorno delle ostilità, e quindi un prolungamento dello stato di guerra tra varie nazioni con tutti i danni che esso produce, e cogli effetti soliti nella situazione finanziaria internazionale: richieste di prestiti e conseguente assorbimento di capitali con rincaro del denaro. In tali periodi la speculazione è usa orientarsi al ribasso, mentre la massa del pubblico e degli stessi Istituti che è in cerca di reinvestimenti dei propri risparmi o depositi rimane timida negli acquisti al dubbio che i prezzi dei valori abbiano ancora a diminuire: altri poi corrono a realizzarli per i possibili migliori impieghi propri di queste circostanze come sarebbero i titoli di vario genere degli Stati belligeranti e non belligeranti che in periodi come gli attuali di febbrili armamenti cercano acquirenti ad un tasso lucroso nelle maggiori Borse europee, segnatamente Parigi e Berlino. Gravi ragioni e che il pubblico non può conoscere debbono pertanto aver indotto il Governo a non prorogare l'emissione ed a non procedere, come suol dirsi, per scaglioni: l'effetto presumibile sarà che il prezzo della nostra Rendita, anche tornate normali le condizioni dei mercati, stenterà a risalire con quella stessa elasticità che aveva dianzi, e ciò per tutto il tempo che i nuovi titoli non saranno assorbiti e rimangono oggetto di frequenti contrattazioni prima di aver assunta la forma definitiva di impieghi. Di fronte all'interesse dello Stato questo fatto che può danneggiare solo in limitate proporzioni i privati, non merita d'altronde

che un'importanza assai relativa, tanto più che l'assorbimento dei buoni è prevedibile avvenga in un periodo abbastanza rapido. — Altra questione è quella riferibile al minor capitale a disposizione delle industrie, di cui tante a dir vero sono sofferenti; e qui l'inconveniente appare incontestabile, quantunque la necessità da parte degli Istituti di essere più guardinghi nella concessione del credito ed esser quindi obbligati ad una cernita più rigorosa sia tutt'altro che un male: crediamo ad ogni modo che tale restrizione per verificarsi dovrebbe esser soggetta a questa condizione, che le richieste del commercio e dell'industria non trovino nell'incremento dei risparmi compenso ai 400 milioni prestati allo Stato, ma che vengono in buona parte rimessi in circolazione in Italia sotto forma di pagamenti di forniture ecc. Chi segue le vicende del risparmio nel nostro Paese, quale si ricava dalla situazione degli Istituti di vario genere, osserva tale un'ascesa continua e confortante che si persuade come i mezzi sieno ben lungi dal far difetto, nè è a confondere la timidità e diffidenza colla manchevolezza, giacchè avendo sott'occhio le statistiche del 1910, 11, 12 al 30 giugno si nota un progressivo aumento nella cifra totale dei risparmi che in due anni fu di 561 milioni. Ora le industrie in questi ultimi tempi, come a tutti è noto, non hanno seguito lo stesso sviluppo; si nota anzi da un quinquennio un certo stato di sosta relativo a nuovi impianti ed in confronto al periodo precedente che ebbe un triste epilogo nella crisi del 1907.

Sviluppo industriale e sviluppo del risparmio non hanno seguito adunque lo stesso impulso e nel caso presente questo fatto può considerarsi un bene in quanto l'aumento sistematico di ricchezza va a colmare i vuoti che arreca l'attuale emissione dei Buoni del Tesoro.

G. TERNI.

Titoli nominativi e al portatore (1)

Gli elementi di ufficio, dunque hanno per principale fondamento le dichiarazioni dei contribuenti, già in gran parte viziate di occultazione. Secondo il sistema adottato egregiamente dal comm. Tocci nel calcolo dei trasferimenti a titolo oneroso, nell'eser-

(1) V. *Economista* N. 2021.

cizio 1907-908 di L. 243,497,055 che sta a rappresentare il complesso dei valori che si sottrassero alla tassa di registro, queste cifre, ragguagliate al complesso dei valori dichiarati a L. 901,860,120 corrisponde al 27 %. Per lo stesso esercizio sull' importo complessivo dei valori dichiarati nel trasferimento a titolo gratuito a L. 731.334,516, quelli che sfuggono alla tassa di registro risultano, sempre secondo il calcolo del comm. Tocci, a L. 168,294,599 ossia il 23 per cento del totale. Il totale dei due titoli quindi, il gratuito e l'oneroso danno la percentuale del 25 per l'esercizio accennato e del 23 circa per l'esercizio 1908-1909.

Attribuendo ora ai valori che hanno subito l'accertamento col solo mezzo degli elementi d'ufficio, l'aumento ottenuto applicando loro la percentuale di aumento prodotto dalle stime sommarie, ed aggiungendo i plus-valori accertati con le stime sommarie e con le perizie giudiziarie. Si avrà, come conclude il comm. Tocci, che per i due esercizi presi insieme, nei trasferimenti a titolo oneroso una occultazione media del 27,50 % e per i trasferimenti a titolo gratuito una occultazione media del 40 %. E, conclude il comm. Tocci: « queste percentuali, rappresentano nell'assieme un termine minimo, che si potrebbe senza tema di esagerazione elevare rispettivamente al 30 ed al 45 per cento, giacchè è da ricordare che esse furono stabilite quasi totalmente in base ai criteri di valutazione emergente delle stime sommarie, delle quali si è a suo luogo rilevata la prevalente prudenza e moderazione ».

Si può stabilire quindi in definitivo che la perdita dell'erario si può ritenere per questa categoria di ricchezza in annue Lire 12,000,000 in cifra tonda.

Argutamente il Cabiati alla stregua delle osservazioni fatta dal prof. Einaudi, dal Lorini, dal Gini sulle sperequazioni catastali e sulla entità della evasione dei beni immobili al tributo, osserva che esso risulta a circa la metà del loro valore effettivo ossia al 100 % del valore tassato.

Viene quindi l'autore a considerare la occultazione dei beni mobiliari e sulla base del calcolo per diversi esercizi fatti dal comm. Tocci conclude che si occulterebbero nella categoria delle azioni ed obbligazioni commerciali in media L. 143.000,000 le quali al tasso dell'imposta del 4,10 %, rappresen-

tano per l'erario una perdita in cifra tonda di 5,860,000 lire. Se dunque questi titoli ed obbligazioni al portatore venissero trasformati in nominativi, la imposta di negoziazione che lo colpirebbe sarebbe dell'1,80 % e non più quello del 2,40 % che colpisce i valori al portatore.

I 60 centesimi per mille pagati in più per la negoziazione dei titoli al portatore, rendono all'erario L. 2,960,000 circa. Ne deriva quindi che il beneficio del bilancio dalla conversione obbligatoria dei titoli da al portatore in nominativi non raggiungerebbe neppure i *tre milioni* di lire, la quale somma non appare certo sufficiente a giustificare la grave perturbazione che apporterebbe nel mercato il progettato cambiamento di sistema e gli oneri indiretti che da esso ne deriverebbero.

Le considerazioni dell'Einaudi, del Lorini, del Nicola, del Borgatta sulla inutilità e i danni dell'obbligatorietà dei titoli nominativi e sui pericoli che potrebbero derivarne per una emigrazione di capitali all'estero, conducono il Cabiati a concludere il suo esauriente lavoro con questi 5 dimostrati assunti:

1°) i titoli al portatore, sottoforma di maggiore imposta di surrogazione, pagano già a pieno il tributo successorio;

2°) se l'imposta di successione rende scarsamente in Italia, la causa prima deve ricercare nella esiguità dei patrimoni trasmessi: il che dovrebbe suggerire al patrio legislatore ben altra condotta fiscale;

3°) le evasioni ai tributi in Italia sono grandissime ed assai vaste, nè affatto limitate a quella forma di ricchezza che si presenta sotto la veste di titoli al portatore;

4°) la nominatività obbligatoria dei titoli porterebbe all'Erario un beneficio irrilevante, non superiore ai tre milioni di lire annue;

5°) di fronte a questo trascurabile vantaggio si erigono inconvenienti, pericoli e costi industriali così seri e gravi da rendere assolutamente inadeguata la proporzione fra l'utile e le perdite della riforma.

Z.

L'Economista per porsi in grado di meglio soddisfare ai desideri dei suoi lettori ha aperto un ufficio proprio di rappresentanza in Roma, 11 Piazza Venezia.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. GUSTAV SCHMOLLER — *Charakterbilder* — Leipzig, Duncker et Humblot, 1913, pag. 302 (M. 7).

Nella occasione in cui compie il 75° anno di età, l'illustre Maestro dedica ai suoi amici e secolari questa raccolta di biografie che già hanno vista la luce a suo tempo in giornali e riviste.

Comprende il volume profili di storici, di economisti, di uomini politici e di alte personalità, e sono dettate con quella semplice, ma incisiva, parola che è propria del Maestro e che si ritrova in tutti i suoi scritti.

Nel volume di cui parliamo vi sono due capitoli dedicati a Bismarck, e profili su Adamo Smith, su F. List, su Rümelin, su Wagner, su Knapp, ecc. una raccolta interessante di giudizi, alcuni dei quali datano da epoca relativamente lontana.

Prof. GILBERTO SECRÉTANT — *Alessandro Poerio* — A. F. Formiggini, 1912, pag. 77 (L. 1).

Esorbita certamente da ogni nostra più modesta competenza un giudizio anche di poche parole su questo « profilo » del Prof. Secrétant intorno ad un poeta patriotta; ma ci è però permesso di segnalare al pubblico, che saprà certo valutarne il merito letterario, queste pagine nelle quali, senza eccessivi lirismi, ma con viva e commovente parola, sgorga così profondo e delicato sentimento.

È questo uno dei pochi casi nei quali anche gli economisti, cominciano a leggere quasi per penoso dovere lo scritto dell'amico, e compiono d'un solo fiato la lettura rimanendone conquistati.

Merito del Poerio che ebbe così ammirevole vita, ma merito anche del Secrétant che ce la fa sentire con tanta sincerità.

MAZS SENCIER — *Monopoles et Régies* — Paris, Blond, et C., 1912, pag. 63 (fr. 0,60).

Combattendo strenuamente i Monopoli e le Regie municipali l'Autore ha certamente ragione ed i suoi argomenti sono meritamente esposti in questo volumetto; e certo i monopoli e le regie soffocano la concorrenza ed impediscono od ostacolano il progresso. Ma a noi pare che la questione si debba fare tra monopoli degli enti pubblici ed i monopoli delle Società private. Chi non conosce ormai a quali angherie, a quale abbandono di ogni cura è assoggettato il pubblico e per il servizio dei tramvai e per quello della luce elettrica dove non vi è concorrenza.

Anche lo Stato fa lo stesso coi telefoni; si dirà: è vero, ma il pubblico tollera questi abusi commessi dalle amministrazioni pubbliche, perchè hanno per movente la negligenza e non il lucro, e li tollera anche se commessi dalla società privata, perchè a torto od a ragione, non vede in tali abusi che la smodata avidità di lucro.

FELICE VINCI — *Sulle vicende del metodo sperimentale nello sviluppo dell'economia politica* — Palermo, tip. Virzi, 1912, op. pag. 21.

L'Autore ha scelto un argomento che avrebbe domandato un volume ed una lunga esperienza di studi per riuscire esauriente; nè dato il titolo, è facile immaginarlo stretto in 20 pagine.

Tuttavia, considerando che si tratta di una tesi di laurea e che quindi l'Autore non può aver consacrato molti anni al suo studio, non si può negare che ha saputo con questo lavoro, dimostrare di aver almeno compreso su quali basi dovrebbe essere trattata la difficile questione e quindi va incoraggiato a proseguire nei suoi studi cui sembra bene indirizzato.

Le Camere di Commercio Italiane all'estero

Valevole a giudicare della importanza e della competenza delle Camere di Commercio all'Estero, può essere un documento che da esse stesse emana e che raccoglie gli Atti del Secondo Congresso tenuto nell'ottobre a Bruxelles.

Tanto più avrebbe dovuto emergere l'alta funzione assunta di fronte alla patria e di fronte ai connazionali, che esse si propongono di tutelare, anzi meglio, di dirigere, indirizzare, di illuminare, quando i temi predisposti alla trattazione fossero stati di larga portata, della più diretta ed urgente importanza commerciale.

I temi formulati dalle stesse Camere e sottoposti ai lavori del Congresso furono i seguenti.

— Il problema dei trasporti nei riguardi dell'esportazione dei prodotti italiani sui mercati di consumo, nei paesi del continente europeo, nei paesi oltre oceano, circa i bisogni delle linee di navigazione tra l'Italia e l'Egitto.

— Sulla necessità di una riforma del regime doganale delle importazioni ed esportazioni temporanee per favorire meglio il nostro commercio all'estero.

— Della costituzione di istituti italiani di credito all'Estero per favorire meglio la nostra penetrazione commerciale.

— Delle opportunità di annettere alle Camere di Commercio italiane all'estero dei gabinetti di analisi per l'esame delle merci che fanno concorrenza ai nostri genuini prodotti sui mercati del paese ove le Camere risiedono ed in generale delle misure atte a tutelare la buona fama dei prodotti italiani all'estero.

— Istituzione di un Consiglio Superiore per l'esposizione commerciale Italiana all'estero.

— Sulla necessità di favorire un maggior sviluppo nelle relazioni commerciali tra la Tunisia e l'Italia e la Tunisia e la Libia.

— Sulla necessità di organizzare anche all'estero l'azione difensiva della nostra industria del forestiere.

— Sulla opportunità di ridurre la francatura postale all'estero allo stesso livello di quella per l'interno.

— Sulle funzioni di Commissario d'avaria delle Compagnie di sicurtà marittime all'Estero.

— La responsabilità delle Compagnie di navigazione in relazione agli ammanchi di merce trasportata.

Seguono a questi altri temi che possiamo raggruppare cogli ultimi sopra enunciati, perchè riflettenti problemi di indole limitata e particolare, e anzi stretti intorno alla organizzazione e funzione delle Camere di Commercio Italiane all'Estero, intesi nel loro complesso a rivendicare un alto riconoscimento da parte del Governo ed a invocare la loro purificazione alle Camere nazionali.

Osserviamo anzitutto che i primi due temi nell'ordine in cui li abbiamo enunciati sono i soli che presentano un vero interesse nei rapporti economici fra l'Italia e gli altri paesi, ma rimangono inefficienti a risolvere di per se soli i numerosi ed importanti problemi che sono loro strettamente connessi. Non una parola infatti sulle riforme delle tariffe doganali, non un completamento dello studio in riguardo ai trattati di commercio, sul quale sarebbe stato di sommo valore per l'Italia e per le colonie il conoscere i reali desiderati del nostro commercio nei singoli paesi rappresentati al Congresso. Malgrado tale omissione però, rimanevano come abbiamo detto due temi che potevano in qualche modo giustificare la convocazione di un Congresso, e la aspettazione che di esso si poteva legittimamente avere. Studiando il volume e leggendo le relazioni e le discussioni avvenute a Bruxelles, non troviamo che due lavori degni di nota ed anche di encomio, per il modo esauriente e per la competenza colla quale vennero compilati. L'uno è la relazione del dott. Clelio Galletti, vice pre-

sidente della Camera di Commercio di Alessandria d'Egitto sul problema dei trasporti, in riguardo all'esportazione dei prodotti dell'Italia, ed ai bisogni dei servizi postali e di lusso con l'Egitto. L'altro il bellissimo e completo rapporto della Camera di Commercio Italiane di Parigi sulla necessità di organizzare anche all'Estero la propaganda e la difesa a favore del movimento dei forestieri verso l'Italia. L'accuratissimo lavoro, che ci sembra il primo del genere è una fonte preziosa di notizie e di consigli pratici di cui dovrebbe essere tenuto il massimo conto, e che stanno a riprova dell'altezza intellettuale e della competenza ed attività della Camera di Commercio a Parigi.

Ma sul tema dei trasporti che più si connette all'indole del nostro periodico avremo amato udire le conclusioni della Camera di Commercio di New York, che si era impegnata a trattare appunto l'importante tema nei riguardi dei paesi oltre Oceano. E sarebbe stato tanto più opportuno udire come la Camera stessa avrebbe potuto proporre di ovviare ai tanti inconvenienti che si segnalano nella nostra marina mercantile pei trasporti per l'America del Nord e del Sud, in quanto il Presidente di quella Camera di Commercio, è anche precisamente il rappresentante negli Stati Uniti delle tre principali Compagnie di Navigazione italiane, e quindi più specialmente competente nel conoscere, nel riconoscere e nell'additare i mali cui ovviare. Non vogliamo pensare che la astensione della Camera di New York nel trattare tale tema possa essere frutto di un deliberato proposito, ma deploriamo però che sia stato sottratto alla discussione del congresso un problema dei più gravi e dei più interessanti, e quello appunto, che se imbarazzante forse per il Presidente della Camera che aveva avvocato a se il proporre le conclusioni sull'argomento, doveva precisamente per questo, essere energicamente affrontato nella mira dell'interesse generale, sul quale non deve per certo prevalere quello particolare, ammenochè istituzioni che si vantano tutelatrici degli interessi italiani all'estero e che rivendicano sussidi, riconoscimenti, autorizzazioni, stemmi reali ecc., non vogliono tradire ed iniquamente il mandato che si sono assunto.

Constatati in tal modo i fatti non rimane, ad eccezione di quanto abbiamo detto, che una delusione alla lettura degli atti del Con-

gresso, delusione tanto più amara, quanto più alta ne era l'aspettativa. Evidentemente tra gli enti Camerali all'Estero ve ne sono alcuni pochi, anzi pochissimi che meritano ogni considerazione, ma che coll'autorità che loro viene, mascherano purtroppo e giustificano la esistenza di altri i quali ben altri interessi, come del resto è noto, hanno di mira, che non quelli generali, e, per scopi non sempre sufficientemente velati, brigano e manipolano nel vantaggio di alcuni e nel danno dei più.

Se il Governo volesse veramente alla stregua dei fatti e sulla base del vero e non alla stregua dei telegrammi augurativi od incensativi, della fraseologia patriottica e reboante, giudicare e dare definitivo assetto a quegli enti che all'Estero sfuggono più facilmente al controllo della opinione pubblica e dell'autorità, dovrebbe a nostro credere rivolgere la mente a quanto la Germania ha saputo fare in materia di tali organizzazioni e costituire un nucleo di funzionari specializzati e competenti che presiedano realmente all'interesse del Commercio e dirimano così certe brutture che non ci regge l'animo di rilevare.

Ritornaremo però sull'argomento fra non molto per definire meglio il nostro pensiero intorno ad una riforma che si impone.

ZADIG.

L'attività delle Camere di Commercio Italiane

Vi sono dei periodi nei quali pare debba maggiormente accentuarsi il lavoro di alcune istituzioni ed è questo il caso delle Camere di Commercio italiane, che da breve uscite dalla agitazione concernente i contratti di borsa e le condizioni degli agenti di cambio, sono state chiamate a trattare di una questione non meno importante: quella del contratto dell'impiego privato. Per quanto così nell'un caso come nell'altro degli accennati è facile rilevare che i componenti la Camera di Commercio od i maggiori di esse sono i più profondamente e direttamente toccati dalle disposizioni legislative intorno agli argomenti sopra detti, il che faceva come è umano sentire più vivamente la necessità dello scatto, della pronta attività intesa ad attenuare o modificare gli effetti delle progettate riforme, pur nondimeno non è meno lodevole e meno apprezzabile cotanta sollecitudine, che fa bene sperare debba ripetersi anche in circostanze meno direttamente connesse con interessi

particolari, ma appunto non meno urgenti se anche di carattere generale.

Passando in rassegna i deliberati delle più importanti Camere di Commercio nell'ultimo periodo, come facciamo più avanti, troviamo una nota sincrona e della stessa tonalità, nel richiedere modificazioni al progetto di legge di iniziativa parlamentare sul contratto di impiego nelle aziende private. Abbiamo già espresso il nostro avviso a tale riguardo (1), nè lo ripeteremo se non per augurare che il progetto, sia pure migliorato in alcune parti, arrivi in porto e giunga a rassicurare, per quanto è possibile una larghissima classe di lavoratori onesti e produttivi, che sono stati fin qui lasciati al puro arbitrio delle classi padronali, mentre nella nostra legislazione sociale sono andati acquistando garanzie tutte le classi di lavoratori, senza parlare dei privilegi sovrabbondanti ed inespugnabili che la burocrazia governativa con ostinato, perseverante e quasi unico obbietto, ha saputo accaparrarsi, nei quali anzi continua ancora ineluttabilmente ad asserragliarsi.

A riguardo della importante questione delle circolazione monetaria che in questo ultimo tempo ha diremo così, appassionato, i cultori delle scienze finanziarie, ci consta che una sola Camera, quella di Roma, abbia fatto udire la sua voce, deliberando nel senso che il Governo diminuisca la tassa che aggrava gli Istituti di Emissione nelle eccedenze della circolazione.

Tre voti di reale importanza si sono avuti dalle Camere di Commercio di Bologna, di Bari e di Trapani a riguardo della applicazione del Regio decreto 12 gennaio 1912 sulla fabbricazione dei cognac.

Anche le Camere di Pisa, Brescia, Trapani, Bergamo hanno pronunciate deliberazioni di non lieve importanza generale sui noli di trasporti marittimi e ferroviari, sebbene ciascuno riflettente le più immediate condizioni locali.

Ci è lecito però esprimere un desiderio; dato che le Camere di Commercio italiane, sappiano all'occasione spiegare una attività ed una competenza encomiabile, delle quali vogliamo di buon grado vedere una prova nelle agitazioni e nei pronunciati di cui più sopra ci siamo intrattenuti, sarebbe opportuno a nostro credere conoscere assai per tempo il loro pensiero intorno alla rinnovazione dei trattati di commercio. Per quanto ancora qualche anno ci separa dall'evento, non è affatto prematuro, crediamo, che i nostri ufficiali enti commerciali imprendano lo studio e diano il loro verdetto sul complesso problema.

(1) Vedi *Economista* N. 2019.

Istituto Italiano di Credito Fondiario
Società Anonima - Sede in Roma

Capitale Statutario L. 100,000,000
 Emesso e versato L. 40 000,000

Ai termini dell'art. 43 dello statuto sociale l'assemblea generale ordinaria dell'Istituto italiano di credito fondiario è convocata per il giorno di sabato 1 marzo corrente anno, alle ore 15, nei locali della sede sociale in via Piacenza N. 6 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Bilancio al 31 dicembre 1912 e provvedimenti a norma dell'art. 59 dello statuto.
4. Determinazione dell'assegno annuale ai Sindaci.
5. Nomina di amministratori.
6. Nomina dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 18 febbraio cioè 10 giorni prima dell'adunanza (art. 45) presso gli stabilimenti sottoindicati.

Agli intestatari di certificati nominativi il biglietto d'ammissione all'assemblea sarà rimesso direttamente dalla Direzione generale dell'Istituto.

L'assemblea generale si compone di tutti coloro che posseggono una o più azioni, su cui siano stati eseguiti tutti i versamenti chiamati (art. 42).

Gli azionisti potranno farsi rappresentare all'assemblea da un mandatario, purchè il mandato sia conferito ad altro azionista avente diritto a far parte all'assemblea, a tenore dell'art. 42 (art. 46).

I consiglieri d'amministrazione e il Direttore Generale non possono essere mandatari (art. 46).

L'azionista ha diritto ad un voto fino a 20 azioni e quindi ad un altro voto per ogni altre 20 azioni da lui possedute o rappresentate, non mai a più di 500 voti fra quelli propri e quelli rappresentati (art. 47).

Per la costituzione legale dell'assemblea è necessario l'intervento di tanti azionisti presenti o rappresentati, i quali abbiano complessivamente depositata una quinta parte almeno delle azioni emesse (art. 48).

Le deliberazioni prese dall'assemblea generale, in conformità dello statuto, obbligano tutti gli azionisti assenti e dissidenti salvo il disposto degli ultimi due capoversi dell'art. 158 del Codice di Commercio (art. 56).

Roma, 28 gennaio 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ELENCO degli stabilimenti incaricati di ricevere in deposito le azioni:

Roma: Banca d'Italia Sede (incaricata del servizio di cassa dell'Istituto) - **Bari:** Banca d'Italia - **Bologna:** id. id. - **Firenze:** id. id. - **Genova:** id. id. - **Livorno:** id. id. - **Milano:** id. id. - **Milano:** Banca Commerciale italiana - **Napoli:** Banca d'Italia - **Palermo:** id. id. - **Torino:** id. id. - **Venezia:** id. id. - **Venezia:** Assicurazioni generali - **Trieste:** id. id. - **Berlino:** Berline Handelsgesellschaft.

Rivista delle Camere di Commercio

La Camera di Commercio di Roma. — ha dedicato il fascicolo 2° della sua pubblicazione periodica, al disegno di legge sul contratto di Impiego. Abbiamo già espresso il nostro parere su tale riforma legislativa cosicchè gioverà ora riprodurre l'ordine del giorno approvato da questa attiva camera. Esso suona così:

riaffermando l'opportunità di una legge la quale detti norme sul contratto di lavoro nelle aziende private, e con equanime spirito di imparzialità presidii le due parti interessate, principali e dipendenti, contro qualsiasi angheria e sopraffazione;

considerando che tale scopo non può raggiungersi se non in base ad un maturo studio delle condizioni e consuetudini delle varie regioni d'Italia e delle molteplici specie di aziende private;

ritenuto che la invocata legge deve limitarsi a statuire norme di carattere giuridico, senza menomamente invadere il campo delle pattuizioni di carattere economico intercedenti fra le parti;

esaminata la recente proposta di legge sul contratto d'impiego, e la relazione che su di essa ha presentato la Commissione interna di Statistica e Legislazione;

ritenuto che tale proposta non risponde alle caratteristiche sopraenunciate e presenti varie gravissime mende, tra cui basti accennare: il sommario ed erroneo apprezzamento dello stato di fatto esistente che a torto si presume uniforme per tutta Italia; la unilateralità evidente di varie disposizioni; la imprecisione di molte formule che pure, essendo fondamentali, dovrebbero essere assai chiare e rigorose; la eccessività nello stabilire termini, compensi e vantaggi in pro dei commessi tale da svisare lo scopo ed il carattere della legge; la innovazione, improvvisata ed ingiustificata, di provvidenze sociali e filantropiche decampanti dal problema che si mira a risolvere; la soppressione infine della libertà contrattuale delle parti;

confida che il Governo, ravvisando nella proposta di legge un incitamento a studiare ed a rapidamente risolvere la questione del contratto di lavoro degli impiegati di aziende private e dei commessi di negozio, disponga al più presto gli studi per la elaborazione di un nuovo progetto di legge il quale risponda ai più evidenti postulati di equità, di giustizia e di praticità, e tale progetto di legge sottoponga all'approvazione del Parlamento;

delibera di comunicare il presente ordine

del giorno e la relazione che lo precede al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, alla Commissione Parlamentare che esamina la proposta di legge, ed a tutte le Camere di Commercio del Regno.

Camera di Commercio di Cuneo. — Nella adunanza 27 gennaio, il presidente ha fatte importanti comunicazioni sulla questione delle strade di accesso alla stazione ferroviaria di Mondovì, sulla Commissione Annonaria della quale la Camera fa parte, e intesa a stabilire i prezzi dei generi di prima necessità, sulla applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle Cartiere di Ormea, sulla sistemazione telefonica dell'alto Piemonte, sulla malattia dell'inchiostro, già manifestatasi in alcuni castagneti del Circondario di Saluzzo.

La Camera poscia approvò alla unanimità il seguente ordine del giorno sul progetto di legge per il contratto di lavoro per gli impiegati delle aziende private.

« La Camera di Commercio e Industria di Cuneo, presa visione del progetto di legge sul contratto d'impiego privato; mentre riconosce la opportunità di coordinare e perfezionare in un testo unico le essenziali norme che regolarono e regolano tuttora i rapporti fra le aziende private ed i rispettivi impiegati; ritenendo che il progetto in questione non possa prestarsi ad una esauriente discussione in causa della sua indeterminatezza e per le sue manchevolezze; non risponda alle opportunità di semplificare anzichè compilare i rapporti intercedenti fra le parti; non tenga conto che in parte delle condizioni profondamente e sostanzialmente diverse in cui si esplica l'attività dell'impiegato, principalmente in rapporto alle differenze esistenti fra le grandi, le medie e le piccole aziende; contrasti nel suo complesso coi principii generali del diritto privato; menomi il diritto di libera contrattazione, e costituisca una meno equa protezione di classe; attribuisca alle Camere di Commercio un nuovo onere impreveduto, senza precisarne sufficientemente la portata materiale e morale; *Fa voti* che l'apposita Commissione parlamentare esamini il progetto di legge colla ponderazione che l'importanza gradissima della materia esige; che la stessa Commissione modifichi opportunamente il progetto stesso, integrandolo di tutte le norme necessarie ad eliminare gli inconvenienti in precedenza lamentati; e che in questa opera di modificazione e di integrazione detta Commissione abbia a valersi della cooperazione concorde degli Enti direttamente interessati ed essenzialmente delle Camere di Commercio le quali senza dubbio, volentero-

samente e disinteressatamente, presteranno il loro concorso alla soluzione più razionale e più simpatica del difficile problema che ha una grande importanza per l'economia dei traffici, in rapporto cogli interessi generali del Paese ».

Ha pure deliberato la Camera intorno all'opportunità di facilitare il trasporto ferroviario delle merci destinate alla esportazione.

Camera di Commercio di Pesaro. — La Camera nella sua adunanza 19 che ha trattato dello schema di regolamento interno, del contributo finanziario per l'ampiamiento di apparecchi segnalatori ai passaggi a livello ferroviario, della tariffa generale dei facchini nel Comune, della constatazione degli usi mercantili della navigazione di commercio e per la pesca, e di altri oggetti di ordine interno.

Camera di Commercio di Venezia. — La Camera, in merito al disegno di legge relativo al contratto di lavoro degli impiegati di aziende private, ha approvato nella seduta 19 dicembre il seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre riconosce l'equità e la opportunità che siano precisate con norme fisse le condizioni che stanno a regolare il contratto di prestazione d'opera fra agenti e commessi di commercio e le rispettive aziende, ritiene che per la complessività e varietà delle questioni che vi si connettono, e per la importanza e vastità degli interessi in causa, sarebbe precipitato e pericoloso di dar valore di legge agli studi finora concretati in argomento dal Consiglio Superiore del Lavoro, presso il quale, se le Rappresentanze degli Impiegati hanno avuto modo di far valere in gran parte i loro voti, le Camere di Commercio, quali legittime rappresentanti degli interessi dei commercianti e degli industriali, non hanno avuto questa possibilità, ritenuto inoltre che le Camere di Commercio le quali sono chiamate ad esercitare una parte importante nell'applicazione della nuova legge, devono essere messe in grado di valutarne in anticipazione la estensione e la portata, e che questa possibilità pratica è finora mancata loro per la insueta sollecitudine della procedura parlamentare, esprime il voto che sia dato tempo sufficiente alle rappresentanze ufficiali del commercio e dell'industria di esaminare colla necessaria tranquillità e competenza il citato disegno di legge, e delibera di dare comunicazione di questo voto ai competenti Dicasteri ed alle Consorelle del Regno ».

Camera di Commercio di Vicenza. — Segnaliamo questo importante ordine del giorno della Camera che addimostra quanta cura essa ponga al buon andamento degli interessi locali:

« La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Vicenza, constatato che da qualche tempo il credito ha subito in Provincia una notevole restrizione: e ciò nel mentre per recenti dissesti bancari e per le condizioni generali del mercato la industria ed il commercio più dovevano contare all'ausilio del fido; constatato che tale fatto ha determinato turbamenti nella economia della Provincia con manifestazioni evidenti, come quella del numero crescente dei fallimenti, e che ha creato impacci penosi alla vita delle aziende e dei traffici anche più robusti; ritenuto che ciò è dovuto in gran parte all'atteggiamento preso dagli istituti di emissione i quali, con saltuarie ed improvvise limitazioni di fido che talvolta non trovano ragione nelle condizioni locali, hanno impedito anche agli istituti minori di compiere la loro opera sana di assistenza; ritenuto che compito dei detti istituti di emissione è appunto quello di moderatori e regolatori del Credito, che loro funzione altissima nei momenti difficili e di transitoria depressione è quella di esplicitare una opera senza sussulti e incertezze, ma di sagace intervento e che per essi la costanza dei criteri e delle direttive è necessario requisito; ritenuto che la condotta di detti istituti di emissione nel momento presente non è stata ispirata ai principi sopra esposti; dà mandato alla Presidenza di richiedere l'intervento delle autorità superiori competenti e nello stesso tempo, rivestendo la questione carattere d'interesse generale, di esaminare l'opportunità di un accordo con altre consorelle per un passo collettivo nel senso indicato ».

Camera di Commercio di Aquila. — Il Consiglio Camerale nella adunanza 9 gennaio ha votato un vibrato ordine del giorno contro la stipulazione di un mutuo con la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli, fatto dal Comune, e di biasimo al Presidente della Camera stessa, per avere partecipato alla votazione di detto provvedimento.

Camera di Commercio di Bari. — Ha pubblicato il volume 10° della seconda serie sul movimento del Commercio e della Navigazione per la provincia nel 1911. Per quanto un po' tardiva la accurata pubblicazione è piena di interesse ed addimstra il costante sviluppo commerciale di quella regione e del porto.

Camera di Commercio di Milano. — La Camera nella seduta 7 gennaio ha trattato dell'azione della Camera nella istruzione professionale, dei drawback a favore dei chiodi da costruzione, facendo voti perchè a favore dei chiodi da costruzione, anche se zingati, piom-

bati o stagnati, sia concessa la restituzione del dazio d'importazione sul ferro in vergella nella misura e con le modalità stabilite a favore delle punte di Parigi; nel contempo richiama l'attenzione del Ministero delle Finanze sull'opportunità che nei riguardi del drawback già concesso per le punte di Parigi sia tassativamente chiarito che di esso possano fruire tutte senza eccezione, le punte di Parigi, anche se zincate, piombate o stagnate.

Ha trattato inoltre argomenti di ordine interno.

La Camera di Commercio di Firenze. — La Camera nella adunanza 7 gennaio ha trattato della Tranvia elettrica Firenze-Pozzolatico-Impruneta, dei curatori nei giudizi di fallimenti, del servizio di analisi dei vini e degli olii, del servizio telefonico di Firenze, ed ha nominato una Commissione per lo studio di un progetto per un premio alla fondazione di una nuova industria in provincia di Firenze.

Il contratto di lavoro degli impiegati

Il progetto di legge del Consiglio Superiore del Lavoro.

La Commissione degli Uffici, ha in esame la proposta di legge sul contratto dell'impiego privato, presentato da 55 deputati, fra i quali gli on. Luigi Luzzatti, V. E. Orlando, Raineri, E. Chiesa, Giulio Alessio, ecc. E' noto che la Commissione, non appena radunata, eleggeva il relatore nella persona dell'on. V. E. Orlando, commettendogli di predisporre uno schema di Relazione, sulla quale si avvieranno subito le discussioni.

Del testo del disegno di legge abbiamo due lezioni, quella originaria d'iniziativa parlamentare e quella elaborata dal Consiglio superiore del lavoro col consentimento delle rappresentanze dei due ceti interessati, la quale venne accolta dalla Commissione parlamentare e formerà la base degli ulteriori dibattiti.

L'importanza dell'argomento dei quale ci siamo già occupati nel nostro periodico (1) e le dispute vivissime cui già diede occasione ci inducono a riprodurre il testo preciso, articolo, per articolo nella sua duplice edizione.

Risoluzione del contratto-Termini-Indennità.

(Testo del progetto originario).

Art. 1. — Meno il caso di colpa grave, il contratto d'impiego presso aziende private non può essere risolto senza disdetta in un con-

(1) Vedi *Economista* N. 2019.

gruo termine, o, in mancanza, di corrispondente indennità; e ciò anche nel caso che il licenziamento dipenda da liquidazione o riduzione dell'azienda.

Il termine e la corrispondente indennità saranno stabiliti dal Regolamento, tenuto conto degli usi, in relazione al tempo del servizio prestato, al grado e alla qualità dell'impiego.

Tali indennità saranno pure corrisposte, in caso di morte dell'impiegato, alla vedova e ai figli minorenni.

(Testo del Consiglio Superiore del Lavoro).

Art. 1. — *Salvo il caso di colpa grave, il contratto d'impiego presso aziende private non può essere risolto da nessuna delle parti senza previa disdetta in un termine congruo o, in difetto, senza una indennità corrispondente; o ciò anche nel caso di cessazione, liquidazione o riduzione dell'azienda.*

Il termine e la corrispondente indennità, quando l'uso o la convenzione non li assegnino in misura più larga, saranno determinati nella misura seguente:

a) *per gli impiegati che, avendo superato il periodo di prova, non hanno raggiunto i due anni di servizio:*

1° *mesi 4 per gli istitutori, procuratori, rappresentanti a stipendio fisso, direttori tecnici ed amministrativi;*

2° *giorni 45 per i commessi viaggiatori, direttori o capi di speciali servizi, e altri impiegati di grado equipollente;*

3° *giorni 30 per i commessi di studio e di negozio e gli altri impiegati di grado comune;*

b) *per gli impiegati che hanno raggiunto i due anni di servizio e non i cinque:*

1° *mesi 5 per la prima categoria;*

2° *mesi 3 per la seconda categoria;*

3° *giorni 45 per la terza categoria;*

c) *per gli impiegati che hanno raggiunto i cinque anni di servizio;*

1° *mesi 6 per la prima categoria;*

2° *mesi 4 per la seconda categoria;*

3° *mesi 3 per la terza categoria.*

Per ogni anno di servizio prestato oltre i dieci anni, i termini di preavviso aumentano di un mese, fino ad un massimo di mesi dodici.

Per gli impiegati però che abbiano raggiunto il diritto al massimo di preavviso, in caso di licenziamento l'assuntore dovrà inoltre versare a titolo d'indennità un compenso in denaro, pari a tante mensilità di stipendio quanti sono gli anni di servizio prestato dopo aver raggiunto il diritto al massimo di preavviso, con che la somma stessa non superi una annualità di stipendio.

I termini di disdetta decorreranno dalla metà o dalla fine di ciascun mese.

Per l'impiegato, in caso di dimissioni, essi saranno ridotti alla metà.

In caso di morte dell'impiegato, spetterà ai congiunti, che vivessero in tutto o in gran parte a suo carico, una indennità, secondo i casi, variabile fra il totale e la metà di quella che gli sarebbe toccata in caso di licenziamento.

Potrà ugualmente essere ridotta fino alla metà la indennità spettante all'impiegato, quando la cessazione dell'azienda sia dovuta a caso di forza maggiore.

Agli effetti del presente articolo, sono equiparate a stipendio, e dovranno ugualmente computarsi, le provvigioni spettanti all'impiegato e la partecipazione ai benefici alla quale egli avesse contrattualmente diritto. Questi ultimi saranno commisurati sulla media dell'ultimo quinquennio e, se l'impiegato non compì cinque anni di servizio, sulla media degli anni da lui passati in servizio.

Interruzioni del servizio.

Malattia, gravidanza, puerperio, servizio militare.

(Progetto originario).

Art. 2. 2 — *In caso di interruzione di servizio per ragioni di malattia o per chiamata al servizio militare, si continuerà a corrispondere lo stipendio all'impiegato in una misura variabile da giorni 45 a mesi 3, in relazione al tempo di servizio prestato; ciò, sempre ferma restando la disposizione dell'articolo precedente nel caso in cui la perdurante malattia diventasse motivo di licenziamento. La stessa disposizione si applica in caso di gravidanza delle impiegate.*

Resta salva l'azione di speciale risarcimento quando la malattia fosse contratta per causa di servizio.

(Consiglio Superiore del Lavoro).

Art. 2. — *In caso d'interruzione del servizio, dovuta a malattia, gravidanza, puerperio o infortunio dell'impiegato, o al fatto di un suo richiamo o chiamata per istruzione sotto le armi, quando la durata dell'interruzione non sia tale da giustificare il licenziamento, il posto gli sarà conservato.*

Continuerà inoltre a decorrere a suo favore lo stipendio, per un periodo da 45 giorni a tre mesi a seconda del tempo di servizio prestato, salvi sempre ogni uso o convenzione ad esso eventualmente più favorevoli.

Ove il perdurare della interruzione giustifichi il licenziamento dell'impiegato, decorrerà a suo favore il termine di disdetta dal momento del licenziamento stesso, o la corrispondente inden-

nità, l'uno e l'altra, secondo i casi, diminuiti della metà del periodo o dello stipendio già decorso, a norma del comma precedente.

Rimane salva ogni eventuale azione di risarcimento quando la malattia o l'infortunio derivassero da causa di servizio.

In caso di sospensione del lavoro per causa dell'assuntore o per la natura stessa dell'azienda, l'impiegato ha diritto all'emolumento normale.

Vacanze annuali.

(Progetto originario).

Art. 3. — Sarà accordato agli impiegati ogni anno, nel tempo che le esigenze del servizio e gli usi indicheranno, un periodo di ferie da 10 a giorni 20, secondo l'anzianità di servizio. Durante questo periodo decorre lo stipendio.

(Consiglio Superiore del Lavoro).

Art. 3. — Sarà accordato ogni anno agli impiegati, nel tempo che le esigenze del servizio e gli usi indicheranno, un periodo continuativo di vacanza non minore di 10 o 20 giorni, secondo l'anzianità e la natura del servizio, durante il quale periodo decorrerà lo stipendio.

Nei soli casi in cui, per circostanze eccezionali, inerenti alla natura dell'azienda e alla funzione speciale dell'impiegato, tale interruzione non fosse possibile per un determinato impiegato, essa dovrà venir compensata con una serie di riposi più brevi, ma nel loro complesso almeno equivalenti, chiaramente determinati in prevenzione con il contratto d'impiego e in conformità alle norme che verranno stabilite dalle Commissioni arbitrali di cui agli articoli 5 e 6 della presente legge.

Orario annuale di lavoro e lavoro straordinario.

(Progetto originario).

Art. 4. — La giornata normale di lavoro non potrà eccedere le nove ore. Il lavoro richiesto oltre questo tempo viene considerato come straordinario e compensato a parte.

(Consiglio Superiore del Lavoro).

NB. Questa disposizione venne soppressa dal Consiglio Superiore del Lavoro e sostituita colle facoltà attribuite alle Commissioni arbitrali locali dal comma 1, lett. c, e dal comma 2, del rispettivo art. 6.

Inderogabilità - Controversie.

Probiviri o Commissioni Arbitrali.

(Progetto originario).

Art. 5. — Tutte le controversie cui possa dar luogo l'applicazione della presente legge sono deferite alla Cognizione di un Collegio di probiviri.

Art. 6. — Le disposizioni della presente legge saranno osservate malgrado ogni patto in contrario.

(Consiglio Superiore del Lavoro).

Art. 4. — Le disposizioni della presente legge saranno osservate malgrado ogni patto contrario salvo il caso di disposizioni convenzionali o di consuetudini locali più favorevoli all'impiegato.

Sono parimenti eccettuati i casi di speciali contratti riguardanti funzioni di dirigenza.

Art. 5. — Fino a che non sia promulgata una legge di riforma dei Collegi dei probiviri, che li estenda al contratto d'impiego, tutte le controversie cui può dar luogo l'applicazione della presente legge e del contratto d'impiego, sono deferite a Commissioni arbitrali, istituite possibilmente presso ciascuna Camera di commercio.

Tali Commissioni saranno elettive, con rappresentanza in pari numero degli imprenditori ditte e dei lavoratori dell'impiego privato, e verranno costituite secondo norme da stabilirsi nel Regolamento per l'applicazione della presente legge, udito il Consiglio Superiore del Lavoro.

Lo stesso Regolamento provvederà ad attribuire agli enti o corpi interessati l'onere delle spese necessarie, sia per l'istituzione, sia pel funzionamento di dette Commissioni.

Altre norme particolari del contratto

(periodo di prova,

clausola di concorrenza, orari, ecc. ecc.).

(Progetto originario).

Art. 7. — Sentito il parere del Consiglio di Stato e del Consiglio Superiore del Lavoro, e tenuto conto degli usi locali, il Governo del Re emanerà un Regolamento per l'esecuzione della presente legge, stabilendo norme particolari ed anche estendendo ad esse la clausola di cui all'art. 6.

a) per determinare delle condizioni di anzianità e di categoria di ufficio ai fini dell'applicazione degli articoli 1, 2 e 3 della presente legge, avuto anche riguardo al modo di liquidazione per gli impiegati a provvigione;

b) per disciplinare il periodo di prova e fissarne il massimo;

c) per definire entro limiti di equità il patto che vieti o diminuisca all'impiegato alcuna forma di attività dopo la scadenza o la risoluzione del contratto;

d) per la costituzione dei Collegi di probiviri in via provvisoria, di cui all'art. 5, e fino a quando una legge generale non abbia a disciplinare il probivirato;

e) per ammettere una rappresentanza degli impiegati e commessi di commercio al Consiglio Superiore del Lavoro. (Continua)

NOTIZIE VARIE

BANCHE, CASSE, ISTITUTI.

Banca d'exportazione. — Una Commissione di delegati di alcune Camere di Commercio italiane all'estero è venuta a Roma — in seguito al minuscolo Congresso tenutosi a Bruxelles, per interessare il nostro Governo circa la creazione in Roma di una Banca d'exportazione. I delegati sono stati ricevuti dai ministri degli esteri e del tesoro. Non si comprende quale sia lo scopo di questa banca — quando è risaputo che hanno bisogno di aver facilitato il credito e la piccola industria e l'agricoltura. Si osserva che i bisogni finanziari presenti sono molto forti, ma essi sono in relazione del grande sviluppo assunto dalla nazione; per poter risolvere tutte le difficoltà occorrerebbero centinaia e centinaia di milioni. Le grandi banche hanno nel momento attuale dato prova encomiabile di vero interessamento per le finanze dello Stato e di patriottismo accaparrando i quattrocento milioni di buoni del tesoro.

Banca Russa. — Il ministro delle finanze russo si occupa attualmente del progetto di creazione di una banca speciale controllata dallo Stato ed avente per scopo di favorire la colonizzazione, specialmente nella Siberia orientale. Soltanto dei sudditi russi potranno indirizzarsi al nuovo istituto per ottenere dei crediti. Il capitale non sarà inferiore a dieci milioni di rubli.

UTILI, INTERESSI, DIVIDENDI.

Italia.

Banca di Udine. — Al 31 dic. 1912 nel suo 40° esercizio l'utile netto ammontò a L. 100.000; i depositi fiduciari a L. 7.538.332; il portafoglio a lire 9.779.298,61.

Banca di Credito Provinciale - Milano. — Il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di ripartire un dividendo di L. 13 per azione come nell'esercizio precedente.

Banca Lombarda di D. D. C. C. - Milano. — Il Consiglio ha deliberato di distribuire un dividendo di L. 28 per azione di L. 500 (di cui sole a L. 250 versate).

Banca di Salsomaggiore. — Il Consiglio ha constatato nel bilancio 1912 un utile netto di L. 25.406,09 assai superiore a quello del 1911, ed ha deciso di elevare il dividendo al 5 % anziché il 4,50 come negli esercizi decorsi.

Banca Veneta di D. D. e C. C. - Venezia. — Il Consiglio ha deciso di proporre alle assemblee un dividendo di L. 1.850 per azione, ossia il 7,40 per cento sul valore nominale.

Estero.

Crédit général de Belgique. — Sembra probabile che i dividendi saranno mantenuti nelle loro cifre precedenti e cioè 7 fr. per azione del capitale a 8 fr. per la parte dei fondatori.

Anglo-Foreign Banking, C.^o — L'utile netto della Banca per il 1912 ammonta a Lst. 31.820 che hanno per-

messo al Consiglio di proporre un dividendo di 5 sh. per azione, portando l'interesse totale per l'anno a sh. 8-6, come l'anno precedente.

Lübaeker Pratelbank - Lubeca. — I conti del 1912 danno un utile netto di 344.031 M. superiore di 54.960 M. a quello dell'anno precedente. Il dividendo sarà mantenuto a 7 per cento sul capitale che è stato portato a 3 milioni di marchi di 2.400.000.

Varalnsbank - Norimberga. — Non compreso il rapporto a nuovo gli utili 1913 ammontano a M. 3.245.532 contro 2.649.929 del 1912. Il dividendo è portato da 11 a 12 %, benché il capitale sia passato da 18 a 21 milioni di marchi.

Kreditvaraln - Navigas. — Il beneficio dell'anno scorso è stato di 258.506 M. contro 206.819 dell'anno precedente. Il dividendo è conservato al 6 ½ per cento, avendo il capitale aumentato da 2.100.000 M. a 3 milioni.

Comptoir National d'escompta di Parigi. — Il dividendo proposto per il 1912 è di 40 fr. per azione contro 35 distribuiti nell'esercizio precedente.

Credito Fondiario Svizzero - Zurigo. — L'utile netto del 1912 giunge a 794.458 fr. contro 701.267 nel 1911. Il consiglio propose di portare il dividendo del 5 ½ al 6 per cento sul capitale di 10 milioni di franchi, 100.000 franchi andranno alla riserva e 20.000 franchi al fondo di garanzia.

Banca del Commercio - Anversa. — L'utile netto del 1912 ammonta a fr. 770.617 che il Consiglio di Amministrazione propone di dividere per fr. 35.017 alla riserva legale, fr. 068.000 come primo dividendo del 5 % sulle azioni liberate; fr. 100.000 alla riserva straordinaria; fr. 140.000 secondo dividendo di 5 fr. per azione; a nuovo 44.004 fr.

PRESTITI, EMISSIONI

Italia.

Prestiti ai Comuni. — Sono stati concessi prestiti: di L. 757.000 a favore del Comune di Vicenza per costruzione di case popolari;

di L. 700.000 al comune di Parma per impianto ed esercizio diretto del servizio d'illuminazione a gas.

Inoltre sono stati concessi prestiti a favore di cinque Comuni per un importo complessivo di circa L. 700 mila per costruzione di acquedotti.

Banca Popolare Friulana. — La Banca aumenterà il suo capitale da 600 mila lire a 900 mila per meglio rispondere all'aumento degli affari.

Estero.

Banca di Budapest. — L'assemblea generale del 30 gennaio ha votato la riduzione del capitale da 10 a 6 milioni di corone e la trasformazione della ragione sociale in Ungarische Effekten und Industriebank. Il capitale sarà in seguito portato a 15 milioni di corone per l'emissione di 30 mila nuove azioni di 300 corone che saranno offerte a tre nuove per una vecchia.

Città di Braslau. — Le banche locali hanno preso ferme per 7 milioni di marchi di obbligazioni municipali al 4 per cento.

Città di Wilmersdorf. — Questa città ha ricevuto l'autorizzazione di accettare fino a concorrenza di 23 milioni di marchi di obbligazioni, il cui interesse sarà fissato tra il 3 $\frac{1}{2}$ ed il 4 per cento.

Prestito Rumeno. — Mandano da Bukarest alla *Gazetta di Francoforte*, che il direttore dott. Salomon della « Diskonto Gesellschaft » a Berlino, è giunto nella capitale rumena per negoziare un grande prestito con quello Stato.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

8 febbraio 1913.

Non si può dire che nella scorsa ottava la situazione del mercato monetario abbia presentato mutamenti degni di nota: il passaggio al nuovo mese non ha modificato sensibilmente la situazione preesistente, e i saggi rimangono ovunque al livello della settimana scorsa. A Londra il mercato, oltre provvedere al rimborso dei prestiti già ottenuti presso la Banca d'Inghilterra, ha dovuto far fronte al pagamento di somme ragguardevoli sia per rate d'imposte sia per versamenti su titoli di recenti emissioni, e il margine imponibile si è assai ridotto, tanto vero che, mentre il portafogli dell'istituto centrale rimane pressochè invariato, i depositi privati erano diminuiti, a giovedì scorso, di Ls. 2 $\frac{1}{3}$ milioni. Lo sconto libero si è limitato, infatti, a declinare da 4 $\frac{3}{4}$ a 4 $\frac{1}{16}$. E' poi da osservare che, per quanto i ritiri di oro dalla Banca d'Inghilterra per parte dei centri d'oltremare, e soprattutto dell'America meridionale, si mantengono normali, e l'afflusso di metallo dal Sud-Africa rimanga abbondante, l'istituto ha perduto, nell'ultima settimana, Ls. $\frac{1}{4}$ di milione del proprio metallo e ha ridotto di $\frac{1}{2}$ milione la riserva, la cui proporzione agli impegni è passata da 47,40 a 47 % contro 52,90 % un anno fa.

Sul mercato berlinese il riafflusso del denaro dall'interno è tuttora lento e il capitale conserva la propria attitudine riservata: lo sconto libero da 4 $\frac{3}{4}$ è risalito a 5 %, e la prospettiva di un ribasso del saggio ufficiale si è ulteriormente allontanata. Per la prima volta nella sua storia la *Reichsbank*, a fine gennaio, registra una eccedenza di circolazione tassata (M. 207 $\frac{3}{4}$ milioni contro 17 $\frac{1}{4}$ milioni al 23 gennaio) mentre un anno fa la sua emissione si manteneva di 70 $\frac{3}{8}$ milioni al disotto del limite legale; inoltre l'importo dei suoi impieghi supera di 235 milioni la cifra del 1912. A Parigi lo sconto libero è stazionario a 3 $\frac{7}{8}$ % e il capitale mostra minor tendenza alla immobilità, per il ritardo che la ripresa della guerra balcanica apporta nella emissione dei prestiti già progettati; il mercato dello sconto rimane, però, poco attivo.

Per contro a New York il denaro si è mostrato assai abbondante durante tutta la settimana: mercè il riafflusso di capitale dall'interno e la scarsa attività del mercato finanziario locale, i prestiti a breve sono stati assai offerti a meno del 3 %, mentre la situazione delle Banche associate, pur rimanendo meno

favorevole di un anno fa, è andata gradatamente migliorando. Nella prospettiva, peraltro, dei nuovi bisogni che il massimo mercato americano sarà chiamato, fra non molto, a soddisfare in relazione ai raccolti agricoli, tale facilità monetaria non influisce sulle condizioni dei centri europei, i quali, d'altra parte, risentono tuttavia gli effetti della anormale situazione politica odierna.

Finchè la questione balcanica non sia definitivamente risolta e ogni preoccupazione eliminata, l'equilibrio non potrà, non v'ha dubbio, ristabilirsi nel mondo degli affari. Nonostante, però, il persistente riserbo del capitale e la tensione del mercato monetario che ne risulta, i circoli finanziari europei si son mostrati, negli ultimi otto giorni, assai ottimisti. La ripresa delle ostilità nei Balcani li ha lasciati, si può dire, indifferenti, il dubbio che l'accordo delle grandi Potenze potesse, nella situazione determinatasi, correre nuovi pericoli, essendosi dimostrato infondato: la questione dei rapporti austro-russi sembra, infatti, in seguito ai recenti avvenimenti, ormai avviata a un soddisfacente componimento, e la solidarietà delle Cancellerie assicurata.

E' così che, compatibilmente con l'andamento del mercato monetario o con la complessità dei problemi che la diplomazia è chiamata a risolvere, la speculazione ha dato prova di maggior fiducia nell'avvenire. L'attività delle transazioni ha continuato a far difetto, rendendo meno efficace l'impulso dato ai corsi dal nuovo ottimismo, per modo che i progressi risultano esigui; ma sta difatto che la intonazione generale è assai più soddisfacente. La scarsità degli affari ha reso più sensibile, come sempre avviene, la ripercussione sui prezzi dei fattori sfavorevoli, e il ribasso del prezzo del rame a Londra, nuocendo al contegno dei valori cupriferi e della speculazione in genere, ha neutralizzato in parte la miglior tendenza prodottasi; ma, in complesso, si ha a registrare una maggior fermezza di cui si son giovati, sia pure in misura poco uniforme, gli stessi fondi di Stato.

Fra questi la nostra Rendita si limita, così all'estero come all'interno, a difendere i propri corsi; ma in presenza dei nostri ribassisti, che tentarono trarre partito dalla emissione dei nuovi Buoni del Tesoro per gravare sul Consolidato, la piccola frazione da questo perduta è lungi dal costituir l'indice delle disposizioni del nostro mercato. Il quale, con tutta la sua inattività, dette prova di tendenza assai incoraggiante per i valori, sia d'impiego che della speculazione, promettendo al bilancio settimanale dei corsi di chiudere in guadagno, sebbene, nella più parte dei casi, i prezzi massimi dell'ottava non sieno stati interamente mantenuti.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Roma, Stab. Tip. Eredi Cav. A. Befani - Via Celsa 6, 7.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle, ed in L. 5.92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.69 e di L. 5.87.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.